

PREPARAZIONE ALL'ESAME. I

Gli studenti di Don Milani erano bambini che si svegliavano prima dell'alba per lavorare nei campi o per raccogliere le uova nel pollaio. Per raggiungere la scuola dovevano camminare a lungo, faticavano a seguire le lezioni o a leggere in italiano, in quanto in casa si usava solo il dialetto e al ritorno a casa ricominciavano con il lavoro.

Perché questi bambini si sono impegnati nello studio e nella scuola proposta e curata da Don Milani?

PREPARAZIONE ALL'ESAME.2

Come si costruisce una scuola in grado di non lasciare indietro nessuno e, proprio per questo, adatta a tutti?

PREPARAZIONE ALL'ESAME.3

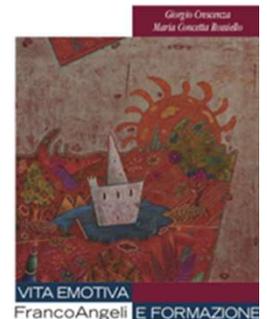
Froebel sottolinea che «educare non è istruire, ma far emergere l'essenza di ciascuno, la sua forza vitale».

Commentare la citazione.

MARIA MONTESSORI (1870-1952)

- Una delle figure maggiormente rappresentative dell'attivismo pedagogico è Maria Montessori che diede vita alla “Casa dei bambini” (1907) nel quartiere S.Lorenzo di Roma.
- Il metodo Montessori è fondato sullo studio del naturale sviluppo del bambino, la sua **flessibilità** consente a ogni bambino di essere guidato nella crescita coltivando il suo naturale e spontaneo interesse per la conoscenza.
- Per raggiungere questo scopo la pedagogia montessoriana sviluppa tre punti: la **cura dell'ambiente, l'utilizzo di materiale di sviluppo, il ruolo dell'insegnante.**

Eredità pedagogiche
Rousseau, Montessori, don Milani, Bruner
tra sentieri storici e passioni formative



L'ATTIVISMO PEDAGOGICO

- **L'attivismo** è stato un **movimento pedagogico con un forte impianto teorico e pratico ampiamente diffuso in Europa, negli Stati Uniti** e in generale nella cultura occidentale **che ha segnato in profondità l'educazione del '900**. Se le scuole nuove sono state l'espressione delle esperienze di singoli insegnanti ed educatori l'attivismo ha fornito loro il retroterra scientifico e le ha affiancate nello scenario dell'educazione attiva.
- E' stato un movimento di portata mondiale che è riuscito a raccogliere l'eredità di un pensiero pedagogico sviluppatosi dall'Illuminismo in poi sistematizzandola alla luce delle successive acquisizioni delle scienze umane e sociali.
- Si è posto come **paradigma educativo** con una spiccata **vocazione democratica e progressista**.

ELEMENTI CENTRALI DELL'ATTIVISMO

- «**IL PUEROCENTRISMO**» definito da Dewey «la rivoluzione copernicana» operata da Rousseau, ponendo il bambino al centro del processo educativo.
- Per l'attivismo il puerocentrismo nasce da una più moderna concezione dell'infanzia alla quale la psicologia dello sviluppo ha dato fondamento scientifico.
- Vi è una valorizzazione dell'interesse inteso come legame che unisce il soggetto conoscente all'oggetto da conoscere.
- Si investe inoltre sull'educazione alla socialità.

DAL PUNTO DI VISTA SCOLASTICO

L'attivismo:

- **rifiuta l'autoritarismo** dell'insegnante ma non la sua autorevolezza__si investe sulla formazione degli insegnanti,
- **rifiuta il nozionismo** della scuola tradizionale che riduce l'insegnamento alla mera assimilazione mnemonica,
- **apre la scuola all'ambiente** che arriverà ad essere considerato con Loris Malaguzzi il 3°educatore,
- **apre la scuola alla democrazia** intesa come insieme di norme, di diritti e doveri dei quali gli alunni fanno concreta esperienza per esempio gestendo in autonomia alcuni momenti della vita scolastica.

CONOSCIAMO MARIA MONTESSORI



MARIA MONTESSORI

Un contributo che ha rivoluzionato
educazione e apprendimento.

LA CASA DEI BAMBINI NEL QUARTIERE S.LORENZO DI ROMA (1907)



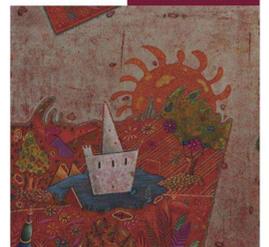
UNA DELLE ZONE OSCURE DI MARIA MONTESSORI: LA MATERNITÀ

- «Maria Montessori sfidò regole e convenzioni (...) ma non sino a riconoscere il figlio avuto a 28 anni, nel 1898, da Giuseppe Montesano, brillante collega di Clinica Psichiatrica, del quale s'era innamorata studiando i comportamenti dell' «infanzia ritardata». Il loro bambino segreto, Mario, viene affidato prima ad una balia, poi ad una famiglia sconosciuta, infine in un collegio.»
- «**La maternità intima, latente, a tratti oscura, si trasforma per la Montessori in una maternità sociale** che vuole proporre (...) un nuovo modello di famiglia ove il processo educativo non riguardi solo i figli ma anche e soprattutto i genitori chiamati ad essere parte attiva del processo socializzante dei futuri cittadini del mondo».

Eredità pedagogiche

Rousseau, Montessori, don Milani, Bruner
tra sentieri storici e passioni formative

Giorgio Crescenza
Maria Concetta Rossello



VITA EMOTIVA
FrancoAngeli E FORMAZIONE

UNA DELLE ZONE OSCURE DI MARIA MONTESSORI: LA MATERNITÀ

- «Maria ritroverà Mario dopo quindici anni dando vita ad (...) un amore che si veste di consapevolezza, di responsabilità e libertà.»



Eredità pedagogiche

Rousseau, Montessori, don Milani, Bruner
tra sentieri storici e passioni formative

Giorgio Crescenza
Maria Concetta Rossiello



VITA EMOTIVA
FrancoAngeli E FORMAZIONE

IL FEMMINISMO SCIENTIFICO

Maria Montessori investì profondamente su queste aree:

- la riflessione sui diritti dell'infanzia,
- l'attenzione rispetto ai diritti delle donne,
- un impegno attivo per l'emancipazione femminile.

Eredità pedagogiche

Rousseau, Montessori, don Milani, Bruner
tra sentieri storici e passioni formative

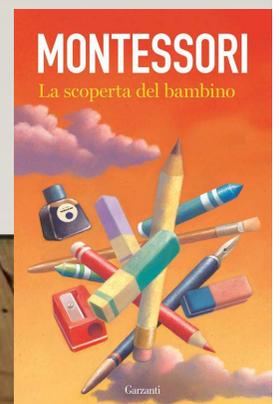
Giorgio Crescenza
Maria Concetta Rossello



VITA EMOTIVA
FrancoAngeli E FORMAZIONE

IL MATERIALE SENSORIALE

- «Se cioè noi riusciamo a materializzare l'idea astratta, presentandola sotto la forma adatta al bambino-quella cioè di oggetti palpabili, sarà la sua mente capace di apprezzarla, di interessarvisi, profondamente?
- Il materiale sensoriale può certo considerarsi sotto questo punto di vista un' «astrazione materializzata». Esso presenta il «colore», la «dimensione», la «forma», l' «odore», «il rumore» in modo tangibile e distinto ed ordinato in gradazioni che permettono di classificare e analizzare le qualità...»



«IL BAMBINO E' IL MAESTRO»



IL VALORE DELL'AMBIENTE

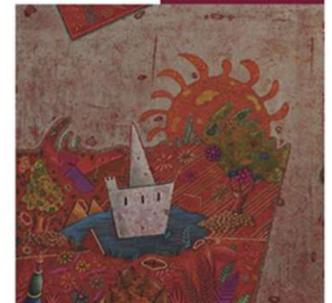
- «L'insegnamento più efficace dovrà dunque essere quello impartito non dagli educatori bensì dall'ambiente: inteso come insieme di oggetti anche naturali con cui il bambino interagendo viene trasformando sé e l'ambiente stesso. Nell'esperienza naturale, nelle attività che il bambino svolge nella natura, non c'è ripetitività né tanto meno noia (...)»

Pag. 97

Eredità pedagogiche

Rousseau, Montessori, don Milani, Bruner
tra sentieri storici e passioni formative

Giorgio Crescenza
Maria Concetta Rossello



VITA EMOTIVA
FrancoAngeli E FORMAZIONE

IL MATERIALE DI SVILUPPO. I

Il materiale di sviluppo contiene in sé per Maria Montessori alcune peculiarità fondamentali:

1. Un'attenzione estetica e un'attrattività che agisce sul bambino (si tratta di oggetti, belli, accattivanti, facili da maneggiare, curati, con colori vivaci e forme armoniose)

EDUCARE ALLA BELLEZZA

2. l'attività proposta (i giochi sono facilmente maneggiabili e trasportabili dai bambini anche piccoli e hanno in sé una buona possibilità di azione)

Eredità pedagogiche
Rousseau, Montessori, don Milani, Bruner
tra sentieri storici e passioni formative



IL MATERIALE DI SVILUPPO.2

3. Il controllo dell'errore_DIMENSIONE
AUTOCORRETTIVA,

4. I limiti (proposte non iperstimolanti_si lavora su un solo
aspetto alla volta)

Eredità pedagogiche

Rousseau, Montessori, don Milani, Bruner
tra sentieri storici e passioni formative

Giorgio Cremonesi
Maria Concetta Rossello



IL VALORE DELL'AMBIENTE

- Loris Malaguzzi concepisce e definisce l'ambiente come «terzo educatore».
- J.J.Rousseau nell'opera «L'Emilio o dell'educazione» porterà Emilio, nobile orfano, in campagna affinché possa vivere a contatto con la natura e lontano dalla corruzione della società e dove sarà possibile proporre un' «educazione indiretta» basata non sull'intervento diretto del precettore ma sul suo intervento indiretto legato al predisporre l'ambiente affinché possa essere stimolante e promuovere sviluppo. Pag.3 |

EDUCARE ALLA BELLEZZA

- Che cosa vuol dire, secondo voi, educare alla bellezza?

EDUCARE ALLA BELLEZZA

- Guardiamo insieme questo video: [Un violinista nella metropolitana](#)

EDUCARE ALLA BELLEZZA_09.04.2007_

«Ha suonato in una stazione della metropolitana di Washington per 43 minuti, più o meno ignorato da tutti i frettolosi viaggiatori, e guadagnando a malapena 32,17 dollari. Eppure Joshua Bell non è un musicista da strada come tanti, anzi non è neanche un musicista da strada, è uno dei più grandi violinisti del mondo. Americano, nato a Bloomington, nel Minnesota, ha 39 anni e da quando ne ha 16 suona con le più grandi orchestre del mondo. Suona un violino all'altezza della sua bravura: uno straordinario Stradivari del 1713, del valore di quasi quattro milioni di dollari. Ma è anche un artista un po' fuori dalle righe: negli Stati Uniti ha partecipato a una trasmissione televisiva, ha recitato in un film e la rivista People lo ha recentemente definito uno dei 50 uomini più belli del mondo. Una serie di caratteristiche che ne fanno decisamente una star. Eppure, alla Metro di Washington la stragrande maggioranza dei passanti lo ha ignorato.

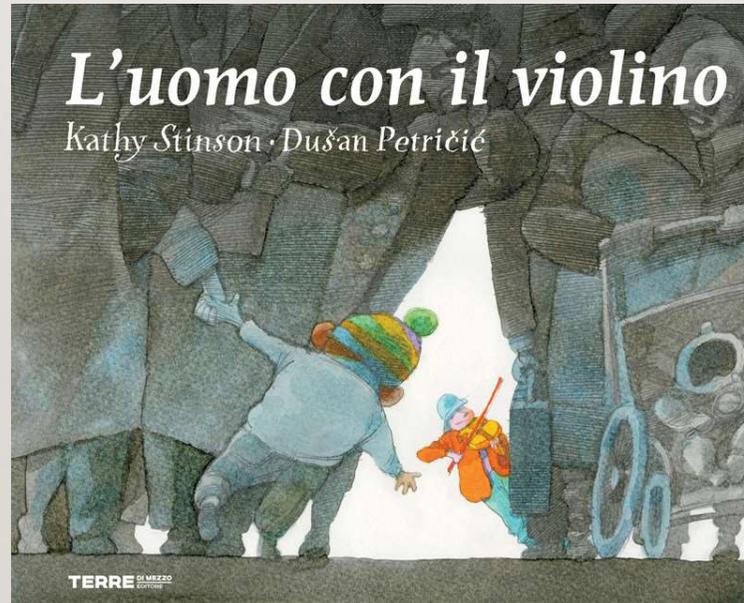


EDUCARE ALLA BELLEZZA_09.04.2007_

- «Il violinista è arrivato alla Enfant Plaza Station alle 7.51 del mattino di venerdì 12 gennaio 2007. Era vestito in modo assolutamente comune: jeans, T-shirt e un cappello di una squadra di baseball, i Washington Nationals.
- Nei 43 minuti nei quali Bell ha suonato alla Enfant Plaza sono passate oltre 1000 persone.
- Ma non c'è stato molto entusiasmo intorno alla sua performance.
- Dopo la Ciaccona, Bell ha eseguito l'Ave Maria di Franz Schubert. Le note hanno colpito in particolare un bambino di tre anni, Evan, che è arrivato con la mamma, Sheron Parker. "Mio figlio era attratto - ha spiegato Parker - voleva fermarsi ad ascoltare, ma io avevo fretta».

• Tratto da repubblica.it

EDUCARE ALLA BELLEZZA



LA SOCIALIZZAZIONE TRA PARI

- La socializzazione tra pari avviene progressivamente, compito dell'istituzione sarà perciò abituare a poco a poco i bambini alla partecipazione a gruppi via via più allargati, ma senza sottovalutare, anzi rinforzandole situazioni di piccolo gruppo che sono le più naturali e le più valide perché il bambino utilizzi al meglio il potenziale di sviluppo insito dei rapporti tra pari.

L'INTERAZIONE TRA PARI

- Risulta essere molto interessante l'interazione tra diversi soggetti nella soluzione di un problema se questa porta ad un conflitto socio cognitivo che può favorire il decentramento del pensiero e il superamento del pensiero egocentrico.



LA GESTIONE DEI CONFLITTI



LA GESTIONE DEI CONFLITTI

- **Come possiamo intendere e codificare il conflitto?**

Possiamo intendere il conflitto come:

- un'occasione di crescita (cognitiva, emotiva e sociale),
- la scoperta del LIMITE,
- un modo per conoscersi e conoscere l'Altro.

LA GESTIONE DEI CONFLITTI

- La finalità nella gestione di un conflitto non dovrebbe risiedere tanto nel porre fine al litigio quanto nel favorire l'ascolto, la reciproca comprensione al fine di arrivare, se possibile, ad una risoluzione condivisa.
- Si tratta di offrire ai bambini la possibilità di trovare strade creative e anche divergenti per far fronte ad una situazione problematica.



LA GESTIONE DEI CONFLITTI

- **Qual'è il ruolo dell'adulto?**
- E' importante che l'adulto offra una presenza attenta ma discreta, non precipitosa nell'intervento, pronta a sostenere la partecipazione attiva dei bambini nella soluzione dei loro contrasti.

IL METODO «LITIGARE BENE» DI DANIELE NOVARA

Secondo il pedagogo Daniele Novara, **litigare è un diritto dei bambini.**

Nel conflitto **il bambino scopre il senso del limite, impara a sbagliare come momento evolutivo**, come un'occasione per misurare le proprie energie e quelle degli altri, per capire il punto di vista dell'altro: vive quindi un'esplorazione personale che non può essere considerata una semplice perturbazione, perché implica la messa in campo di complesse competenze sia a livello intrapersonale che interpersonale (D. Novara, *Litigare per Crescere*, Erickson 2010)

IL METODO «LITIGARE BENE» DI DANIELE NOVARA

I passaggi fondamentali:

- Ascoltare senza cercare il colpevole,
- Sostenere i bambini senza sostituirsi loro, giudicando l'accaduto o trovando delle soluzioni personali,
- Facilitare la condivisione del proprio punto di vista, della «propria versione dei fatti» da parte di ciascun bambino,
- Favorire l'accordo.

Promuovere l'utilizzo se necessario di un oggetto, come ad es. un gomitolo che funga da «testimone» (come nel caso del circle time) e faciliti la regolazione della turnazione comunicativa definendo che «ha diritto di parola».

L'APPROCCIO MAIEUTICO

Alla base del metodo «litigare bene» risiede una particolare attenzione nei confronti dell'approccio maieutico.

"Si tratta di impostare una relazione che crei le condizioni perché ciascuno possa apprendere ciò che gli serve per riconoscere e stare nei conflitti".

Il concetto di maieutica, di matrice socratica, indica una capacità assimilabile al ruolo della levatrice «di tirar fuori-far emergere-le conoscenze, risposte che sono nell'allievo».

Maria Montessori si focalizza proprio su un insegnamento attivo, che stimola la capacità intrinseca della persona d'imparare trovando dentro di sé le risorse. E così, in questo senso, il bambino è competente: sta all'adulto strutturare spazi e tempi, occasioni ed esperienze per portare all'esterno maieuticamente il suo potenziale.

LA CONCEZIONE DEL BAMBINO

E' fondamentale pensare al bambino come ad un bambino competente, con delle risorse, delle esperienze e delle forme di espressione, «i 100 linguaggi dei bambini».

